

TERONTOLA

## QUARESIMA E PASQUA NELLA TRADIZIONE

Per i cristiani la Quaresima e la Pasqua rappresentano due periodi di ricco contenuto liturgico, ma sono rimasti pochi quanti sono ligi ai precetti della Chiesa, in gran parte anziani. Ritenendo che, almeno nel ricordo, debbano essere conservate le tradizioni e non solo per lo spirito religioso, ma anche per l'aspetto folcloristico, siamo andati ancora una volta dalla maestra Chiodini per carpirle i ricordi.

"Finita la baldoria del carnevale, con il mercoledì delle ceneri cominciava un periodo di dura penitenza, in preparazione alla Passione e Resurrezione di Cristo: fioretti, preghiere, digiuni, viglie erano precetti osservati rigorosamente da tutti. Questo periodo coincideva con l'inizio della bella stagione; perciò molte tradizioni erano legate al risveglio della primavera: la benedizione delle case portava fra le donne una frenetica attività: veniva rovistato e ripulito ogni angolo; le ampie cucine, annerite dal fumo dei camini, abbellite con striscioni di carta colorata, artisticamente intagliata a mo' di merletti; i mobili lavati, lucidati, ricoperti di trine, centrini ricamati e piccoli soprammobili di gesso; i letti rifatti con le migliori lenzuola e coperte, tirate fuori per la circostanza delle cassapanche, profumate di spigo e di mele cotogne e, subito dopo la benedizione, scrupolosamente riposte; gli oggetti di rame appiccicati alle pareti in bella mostra sopra le mensole del camino, le brocche sull'acquaio, tutti lucidi e splendidi grazie al prodigioso "olio di gomito" e alla fine "terrina di Valiano" che ogni anno a primavera la solita donnina in bicicletta recava in piccoli sacchetti alle massaie al grido: "Donne è arrivata la terrina di Valiano che spurga e non consuma..."

Una bella tradizione era rappresentata anche dalla preparazione delle "Vecce" per il Santo Sepolcro. La "Vecchia" è una pianta delle leguminose, fortemente infestante, che cresce in mezzo al grano con papaveri e fiordalisi. Al momento della raccolta del grano, i piccoli semi neri venivano separati, con il crovello, dal frumento e usati come mangime per il pollame. Ma durante il periodo quaresimale, essi venivano posti in vasi di coccio o barattoli di latta e poi messi a germogliare al buio per impedirne la funzione clorofilliana. Le piccole pianticelle molto fitte venivano ricoperte con ceste di vimini e bigoni e crescevano così esili e bianche che quando i vasi venivano messi ad abbellire il Santo Sepolcro formavano un tappeto talmente candido e lieve che nessun fiore ricercato avrebbe potuto creare un effetto più magico! Anche in un periodo rigido come la Quaresima vi erano momenti di sano divertimento. Proprio durante questo periodo era

tradizione assistere al "Bruscello" e alla "Sega la vecchia", due forme di teatro popolare antichissime. Il "Bruscello" era una rappresentazione che richiedeva abilità nel canto e nella musica e costumi adeguati alle storie.

Era costituito da artisti ambulanti che, come gli antichissimi menestrelli, si spostavano di paese in paese recitando nelle piazze e nei sagrati delle chiese. I gruppi più famosi erano quelli di Cortona, Lucignano, Montepulciano. Le loro rappresentazioni erano sempre di carattere storico o religioso: storie popolari che si tramandavano di generazione in generazione come il "Guerrin Meschino", i "Reali di Francia", "Pia de' Tolomei", "Genoveffa di Bramante" ed anche la vita di molti Santi: composte in ottave, il ritmo monodico a volte lentamente melodioso, a volte più incalzante, arie guerresche alternate a struggenti accenti amorosi, finivano per commuovere il numero pubblico accorso.

"Sega la Vecchia" era una rappresentazione molto semplice e rudimentale: le parti cantate miste a quelle recitate erano quasi sempre

improvvisate. I personaggi fissi: il vecchio e la vecchia (capocomici), i figli, di professione "segantini", la figlia, il promesso sposo, il dottore, il frate, il padrone, il fattore, i carabinieri.

Il gruppo di teatranti andava di paese in paese, ma anche di casolare in casolare ed ogni sera nella grandi cucine si raccoglieva, per ascoltarli, un numero pubblico.

Essi si presentavano così: "Buona sera, signori, siamo venuti a fare 'sta prova e se ci date un bicchier di vino ed un panier di ova, tutti andiamo a presentar e questa vecchia andiamo a segar..."

La storia riguardava sempre vicissitudini di una famiglia di "segantini". L'intreccio era semplice, ma con una morale: segare la vecchia non significava fare a pezzi in modo truculento una vecchia signora, ma simboleggiava tagliare i rami secchi di una pianta per dare la possibilità di crescere più vigorosi ai rami più giovani.

Era l'addio all'inverno e un saluto d'accoglienza alla primavera."

Cesarina Perugini

CORTONA

Una nuova attività artigianale

## LA BOTTEGA DEL RESTAURO

Di questi tempi, nel clima generale di crisi del lavoro e dei problemi relativi all'occupazione giovanile, fa veramente piacere dare notizia dell'apertura di una nuova attività. La soddisfazione è ancora maggiore, se si considera che il titolare della "Bottega del restauro", che da poco ha aperto i battenti a Cortona, in Via Dardano n. 44, è un giovane ventinovenne, Massimo Fumagalli, (se non andiamo errati il più giovane artigiano del nostro Comune) che, mettendo a frutto la propria esperienza e dimostrando volontà e spirito d'iniziativa, si è messo in proprio nel mondo del lavoro. Massimo unisce all'esperienza, che si è fatto lavorando presso alcuni restauratori di Cortona, una profonda preparazione teorico-pratica, acquisita nel corso seguito a Firenze di "Supporti lignei" sotto la guida del noto restauratore Roberto Buda, che lavora all'"Opificio delle pietre dure" del capoluogo toscano. Qui ha avuto modo di impadronirsi delle tecniche antiche della lavorazione del legno, dell'intarsio e della doratura. Nel curriculum del Nostro non possiamo passar sotto silenzio il fatto che ha svolto per anni, sia pure come hobby, la mansione di Macchinista Teatrale presso il Teatro Signorelli, passione questa che ha sicuramente ereditato dal padre Giovanni, l'abilissimo scenografo di ogni spettacolo e manifestazione che si è svolta a Cortona, nonché valente artista nel campo delle arti figurative. Auguriamo a Massimo Fumagalli di ottenere il successo che merita, fermamente convinti che la sua abilità nel restauro del mobile antico e in particolare dell'intarsio e della doratura, tecniche queste che sono rimaste ormai patrimonio soltanto di pochissimi artigiani, possa soddisfare le esigenze di una clientela che gli auguriamo sempre più numerosa. R.B.



## VECCHIO FOCOLARE

Non c'è più vita nell'antica casa,  
le finestre sempre aperte al sole,  
al vento, alla pioggia  
e al buio della notte.  
Solo tu vecchio focolare  
sei ancora lì, intatto.  
È sparsa tra i mattoni  
l'ultima cenere di un fuoco spento  
in un tempo ormai lontano.  
Non c'è più luce,  
né calore che può scaldare l'animo,  
solo tanta tristezza e ricordi infiniti  
che afforano alla mente.  
Quante storie e quante favole  
raccontate nelle lunghe sere d'inverno!  
e tutte dal camino annerito  
si perdevano lassù, nel cielo immenso,  
dove la luna e le stelle  
sembravano stessero ad ascoltare.  
Non c'è più il vecchio pignatto di coccio  
che rilegato col filo di ferro  
riposa come oggetto antico.

Quanto calore umano e quanta allegria  
ti circondava, mentre nella padella  
scoppiettavano e saltavano via le caldaroste.  
Quante befone, per la fantasia dei grandi  
e per la gioia dei piccoli  
hai immaginato passare  
e quanti doni da consegnare!  
Hai ascoltato preghiere e visto lacrime  
rigare visi di bimbi innocenti,  
di grandi, di vecchi ammalati.  
Sei stato testimone silenzioso  
di gioie e sofferenze, ma anche  
di avvenimenti e fatti importanti.  
... ora, solo e abbandonato,  
sei qui a raccontare la tua storia,  
che sì, è soprattutto bella  
ma ... troppo lunga  
ed io non ho più tempo per ascoltare ...  
Addio vecchio focolare.

Sergio Grilli

## IL LAMPADARIO ETRUSCO

Benvenuti anonimi turisti  
in visita al Museo dell'Accademia  
Io sono il noto Etrusco Lampadario  
nato cinquecent'anni avanti Cristo  
insieme alla Chimera ed alla Lupa  
mi pare a Chmams al tempo di Porsenna  
Larhi mi tenne acceso per Velthune  
nello splendido tempio di Volsinii  
in cui rimasi fino a quando Furio  
irruppe e sterminò città e contado  
e i bronzi fuse per coniar moneta  
L'ultimo lucumone cui son grato  
sfuggì al massacro e mi portò a Cortona  
Sopravvissuto a mille traversie  
da centosessant'anni metto in mostra  
i fregi che un eccelso ignoto artista  
mi regalò perché fossi prezioso:  
simboliche figure conturbanti  
sinistre allegorie da decifrare  
Al centro minacciosa ho una Gorgone  
recinta da un anello fatto a fascia  
su cui fiere fameliche e spietate  
artigiano le prede da sbranare  
Come a rasserenare chi m'ammira  
l'artista disegnò oltre tal fascia  
delfini che par giochino con l'onde  
per tosto all'enigmatico tornare  
con quella donna uccello detta Arpia  
fra due Sileni nudi strimpellanti  
l'uno la syrinx l'altro il flauto doppio:  
cariatidi dei becchi sovrastanti  
tra i quali schivi sembrano affacciarsi  
barbuti volti con taurine corna  
Perennemente alimentati d'olio  
sedici lumi ardevano ai bei tempi  
in mezzo a cento lampade nel tempio  
quando la Sacra Lega s'adunava  
per implorare Tinia Menrva ed Uni  
Ma dopo Roma "l'invidiosa figlia"  
tutto travolse ed ogni luce spense.

Mario Romualdi